IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti pomodi. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 5.36, tramonta ore 6.30 Trieste, Mercoledì 6 Aprile 1898. Oggi: S. Sisto. — Domani: S. Ermanno. N. 5932

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Una notizia sensazionale. — Dreyfus è morto? PARIGI 5 (N). La notizia della morte di Dreyfus, diffusasi alla Camera, al Senato e al Palazzo di Giustizia, produce enorme impressione. Il ministero delle colonie dichiara di nulla saperne, soggiungendo che se la notizia fosse fondata ne avrebbe ricevuto comunicazione per dispaccio. Si dice che il primo annunzio sia venuto ad un' agenzia telegrafica.

L'affare Esterhazy. - Le rivelazioni del „Siécle" e la Germania. BERLINO 5 (N). Le rivelazioni del *Siècle* sull'affare Dreyfus-Esterhazy vengono commentate qui soltanto dal punto di vista dell' influenza che potrebbero esercitare sulla situazione politica interna della Francia. Non vi si trova alcun motivo per la Germania di rinvenire sopra una questione per essa già esaurita, e nella quale nulla ha da smentire nè da rettificare. Secondo l'opinione di circoli influenti, basta il fatto che il segretario di Stato agli affari esteri, barone de Bülow, ha negato l'esistenza di qualsiasi relazione diretta o indiretta della Germania con Esterhazy. (Veramente si disse allora che le dichiarazioni del de Bülow riguardavano esclusivamente l' excapitano Dreyfus. *N: d. R.*)

L' ufficiosa *Post* scrive in proposito: Noi abbiamo detto tutto quello che c'era da dire. Se il governo francese vuole che tutti sappiano con precisione quanto ci sia d' inventato nelle rivelazioni del *Siècle*, spetta a lui di prendere la parola e di dare i necessari schiarimenti. Ciò gli riuscirà tanto più facile in quanto che l'Esterhazy è il suo intimo uomo di fiducia.

Anche nei circoli governativi si tien fermo all'avviso che la Germania non ha nulla da rispondere intorno alle rivelazioni del *Siècle* sulle relazioni fra Esterhazy e l' addetto militare germanico militare a Parigi, Schwarzkoppen. Con le dichiarazioni di Bülow la faccenda, per la Germania, è definitivamente risolta.

PARIGI 5 (N). La *Libre Parole* pubblica un articolo, evidentemente ispirato da Esterhazy, nel quale si dichiarano esagerazioni ridicole le rivelazioni del *Siècle*. Esterhazy avrebbe avuto bensì relazioni con Schwarzkoppen, non però quali le definisce il *Siècle*, che non ha pubblicato che menzogneri parti di fantasia.

Il conflitto ispano-americano. - Il messaggio di Mac Kinley. - Lo sfratto degli americani da Cuba. - Pare imminente lo scoppio delle ostilità. NUOVA YORK 5 (B). La *Post* si dice informata da Washington che il messaggio di Mac Kinley tende a dimostrare provata l' incapacità della Spagna a governare l' isola di Cuba. Il commercio americano, dice il messaggio, ne ha sofferto e l'attuale situazione minaccia nella loro esistenza i possedimenti americani. Gli Stati Uniti tengono inoltre responsabile la Spagna della catastrofe della corazzata *Maine*.

Il messaggio - nota la *Post* - non contiene una proposta diretta, ma esprime chiaramente l' opinione che un intervento della forza armata possa ristabilire l'ordine e la pace sull' isola di Cuba. Non viene tuttavia raccomandato il riconoscimento dell' indipendenza di Cuba, avendo costituito gli insorti un governo per nulla soddisfacente.

Il messaggio può essere considerato quasi una dichiarazione di guerra, essendovi detto doversi sospendere ogni ulteriore trattativa e respingere ogni mediazione. (?)

NUOVA YORK 5 (B). Il *Journal* ha dall' Avana che il console generale spagnolo Lee ha avvertito i cittadini americani colà dimoranti di tenersi pronti ad abbandonare entro la giornata l' isola di Cuba.

Da San Domingo telegrafano allo stesso giornale che corre voce colà che gli Stati Uniti abbiano assunto il protettorato sopra un'isola del golfo di Samana, della quale si servirebbero come stazione per il rifornimento del carbone. Grandi quantità di carbone verrebbero portate subito colà.

LONDRA 5 (N). Si annuncia da Nuova York che gli Stati Uniti si sono assicurati dalla repubblica di S. Domingo il permesso di servirsi della rada di Samana, al nord-ovest dell'isola di Haiti, come stazione per rifornimento di carbone. In questo modo si sarebbero assicurati un'altra base d'operazione al sud-est di Cuba, in prossimità dell'isola.

In America gli armamenti continuano con alacrità. Il governo ha acquistato dieci piroscafi che verranno armati e impiegati come guardacoste. Sembra che la formazione del parco natante per un eventuale sbarco del truppe americane a Cuba incontri gravi difficoltà.

WASHINGTON 5 (B). I membri della Camera dei rappresentanti furono informati chi si spedirono all' Avana piroscafi mercantili che dovranno accogliere a bordo il console generale Lee, i funzionari del consolato, nonchè tutti i cittadini americani che desiderassero di abbandonare l' isola.

Lee telegrafò che se venisse dichiarata la guerra, sarebbe impossibile che l' allontanamento dall' isola dei cittadini degli Stati Uniti si compisse prima di domenica.

NUOVA YORK 5 (N). Telegrafano da Washington al *New York Herald* che coloro i quali conoscono il tenore del messaggio di Mac Kinley considerano ormai inevitabile la guerra.

MADRID 5 (B). Il ministro degli esteri ha dichiarato in un' intervista che la Spagna ha accondisceso all' offerta del papa. Il governo ha accettato i di lui buoni uffici, a condizione però che rimangano illesi l'onore e l'integrità territoriale della Spagna. Qualora venisse chiesto un armistizio per Cuba, questo dovrebb'essere domandato dagl' insorti.

COLONIA 5 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Madrid: Le ultime notizie arrivate da Washington hanno causato un cambiamento dell'opinione pubblica in senso pessimistico. Si nutre pochissima fiducia nell'esito favorevole del tentativo di mediazione del papa.

Alla partenza delle truppe per le isole Canarie sono avvenute entusiastiche dimostrazioni patriotiche.

Un piroscafo postale arrivato dall'Avana afferma d'aver veduto navi americane da guerra nel canale di Cuba.

ROMA 5 (N). Mentre, pur lodandosi il tentato intervento del papa, gli imparziali lo considerano un completo insuccesso, stupì oggi che il cardinale Rampolla, al ricevimento settimanale della diplomazia, accettasse congratulazioni, ammettendo che l'azione del papa ottenne il rinvio del messaggio, e facendo intendere che i negoziati continuano con speranza di ottenere un armistizio a Cuba.

Invece secondo telegrammi pervenuti da Nuova York, l' intervento del papa ha esacerbato gli americani, e la corrente bellicosa ha ripreso il sopravvento che il governo non può dominare. Fervono maggiormente i preparativi militari. L' insuccesso del papa, dice un telegramma, si attribuisce all' incapacità della diplomazia vaticana, che si mostrò inabile come all'epoca della famosa missione Macario.

Secondo una comunicazione ufficiosa del Vaticano i negoziati procedettero così: Leone XIII, ricevuta l'adesione della regina reggente al suo intervento, purchè non urtasse i sentimenti degli spagnuoli, telegrafò a monsiguor Ireland, che da Cincinnati si recò subito a Washington; ma non avendo istruzioni dettagliate agì di sua iniziativa avendo solo di mira di evitare un conflitto. Il Vaticano, si dice, mai s'illuse di ottenere una mediazione, che degenererebbe in ostilità contro i cattolici d'America. Infatti parecchi eminenti cattolici americani avrebbero telegrafato a Roma che l'intervento del papa arresterebbe il progresso del cattolicismo in America, cosicchè una porzione del Vaticano considera vantaggioso l'insuccesso, poichè altrimenti il papa si sarebbe trovato in difficilissima situazione, essendo sospettato di parzialità per la Spagna e dovendo pronunciarsi favorevole oppure contrario alla dottrina di Mouroe.

VIENNA 5 (N). In questi circoli diplomatici corre voce che il papa non interverrà formalmente nella vertenza ispano-americana. Il governo americano sembra poco disposto ad accettare tale intervento. Si crede che l'azione del papa si limiterà a dare alla Spagna consigli amichevoli.

Apprendo che l' imperatore Francesco Giuseppe si è rivolto agli altri sovrani per un'azione collettiva nella vertenza fra l'America e la Spagna. Gli altri sovrani avrebbero risposto in senso adesivo.

WASHINGTON 5 (N). Notizie sicure recano che non fu la Spagna ma Mac-Kinlex che prese l'iniziativa ufficiale per l'intervento del papa nella questione di Cuba. La Spagna accolse in massima l'intervento, che si conferma consistere in una intromissione per l' armistizio fra gli spagnuoli e gli insorti cubani.

MADRID 5 (N). Vi è un vivo scambio di telegrammi fra il governo spagnuolo e il papa per stabilire la formula della proposta d'armistizio. Appena concordata, come si spera, ed accettata dall' America, Mac Kinley agirà sopra gli insorti perchè accettino l'armistizio, e altrettanto farà il papa mediante i vescovi di Cuba. Domani o posdomani si formulerà la proposta.

WASHINGTON 5 (B). *(Agenzia Reuter)*. I membri del Congresso ricevettero numerosi telegrammi di banchieri ed associazioni, chiedenti una politica pacifica. Mac Kinley ricevette pure simili telegrammi.

Le potenze qui rappresentate tendono con gran zelo a stabilire le basi per un'azione comune di pace.

MADRID 51 (N). La circostanza che il presidente Mac Kinley non ha ancora dichiarato di accettare la mediazione del papa, viene riguardata come un sintomo sfavorevole.

I circoli militari spagnuoli sono assolutamente contrari ad un armistizio a Cuba.

Si ha pochissima speranza nella riuscita dell' intervento del papa.

Il ministro delle colonie ritiene la guerra più probabile che la pace.

L'Inghilterra in China. — L' occupazione di Wei-Hai-Wei. LONDRA 5 (N). La stampa inglese si mostra molto soddisfatta dell'occupazione di Wei-Hai-Wei. La cosa fu tenuta nascosta finchè il trattato col Giappone non fu conchiuso e fino a tanto che al Nord della Cina fu concentrato un notevole nerbo di truppe. Non v'ha dubbio che l'Inghilterra fortificherà il porto di Wei-Hai-Wei in modo formidabile.

YOKOHAMA 5 (B). Gran parte della stampa e della popolazione chiede che il gabinetto, di fronte all' attuale situazione nell' Estremo Oriente, inizî una politica energica. L' atto del governo inglese che ha occupato Wei-Hai-Wei ha destato grande sensazione.

Crisi nel gabinetto greco. ATENE 5 (B). Il ministro della marina Kyriakos ha rassegnato le proprie dimissioni. L' *interim* della marina fu assunto dal ministro dell'interno Korpas.

Parlamento austriaco. VIENNA 5 (N). *Camera dei signori*. Il presidente commemora la morte dell'arciduchessa Natalia, comunicando i ringraziamenti dell'imperatore e dell' arciduca Federico per la partecipazione della Camera nella luttuosa circostanza.

Helfert presenta una proposta concernente la protezione dei monumenti.

La Camera approva quindi la convenzione fra l'Austria-Ungheria e l'Italia circa la reciproca assistenza gratuita dei rispettivi ammalati privi di mezzi.

Per l' aumento della flotta austro-ungarica. VIENNA 5 (N). Il comandante della marina, viceammiraglio barone de Spaun, ha presentato al Consiglio dei ministri comuni un progetto di aumento della flotta, per l' effettuazione del quale verrà domandato alle Delegazioni un credito straordinario per nuove costruzioni di 55 milioni di fiorini, da ripartirsi nei bilanci di un decennio. Nel bilancio della marina per l' anno prossimo verrebbe stanziato anche l' aumento regolare e progressivo di 50 mila fiorini, creato dalla necessità d'aumentare continuamente il numero degli ufficiali e degli equipaggi.

Secondo il piano di costruzione che verrà presentato alle Delegazioni, la flotta si comporrebbe nell' anno 1900 delle seguenti navi: 15 navi di combattimento della portata da 6 mila a 9 mila tonnellate; 7 incrociatori di seconda classe da 4 mila a 7 mila tonnellate; 7 incrociatori di terza classe di 1.500 a 2.500 tonnellate; 15 torpediniere d'alto mare e 90 torpediniere di 360 a 800 tonnellate. La flottiglia del Danubio verrebbe aumentata di 3 monitori e di 6 navi pattuglia.

Tutte le costruzioni sarebbero affidate a cantieri nazionali. Siccome l' Austria-Ungheria può già da un anno far fondere cannoni di minor calibro presso la ditta Scoda di Pilsen, verranno ordinati all'estero soltanto alcuni cannoni di grosso calibro.

Nei circoli della marina si afferma che il piano per l' aumento della flotta è elaborato secondo le idee del defunto ammiraglio Tegethoff, il quale era d' avviso che una flotta di 15 navi di combattimento fosse sufficiente per l' Austria-Ungheria per opporsi con efficacia perfino nell' offensiva a qualsiasi flotta europea, eccettuate l' inglese e la francese.

Per il bilancio austro-ungarico. - Conferenze di ministri. VIENNA 5 (B). La *Budapester Correspondenz* reca: Nella conferenza tenuta oggi dai ministri comuni, sotto la presidenza del ministro degli esteri conte Goluchowsky, fu approvato il bilancio comune per l'anno 1889.

Seguì un consiglio della Corona presieduto dall' imperatore, al quale, oltre ai ministri comuni assistettero anche i presidenti dei ministri, il ministro austriaco delle finanze e quello ungherese. Fu definitivamente stabilito il bilancio, nonchè i progetti di legge da presentarsi alle Delegazioni.

Il ministro delle finanze Lukacs, che era stato ricevuto stamane in udienza privata dall'imperatore, conferì diffusamente col ministro delle finanze dott. Kaizl.

Il presidente dei ministri barone Banffy ed il ministro delle finanze Lukacs ripartirono nel pomeriggio per Budapest.

La delegazione ungherese alle quote sarà costituita soltanto dopo le feste pasquali.

Echi dell'assoluzione di Zola. - Per l' eventualità di un nuovo processo. PARIGI 5 (N). Un redattore del *Temps* ha intervistato Zola, chiedendogli qual contegno assumerebbe nel caso che il tribunale militare chiedesse di presentare l'accusa contro di lui. Zola rispose che le idee esposte dal relatore della Corte di cassazione gli servirebbero di direttiva per la sua difesa. Egli dimostrerebbe che le scissione della faccenda Dreyfus da quella Esterhazy è contraria allo spirito della legge. Questa volta citerebbe di nuovo tutti i testimoni già comparsi al primo processo e inoltre anche quei membri del corpo diplomatico che la prima volta non furono citati per motivi politici internazionali.

Il *Gaulois* scrive che si dovrebbe togliere a Zola la croce della Legion d'onore, e ciò in base allo statuto dell'ordine, il quale stabilisce che ogni francese che si naturalizza all'estero perde il diritto di portare le insegne della Legion d'onore. Zola avrebbe dimostrato negli ultimi tempi, col suo contegno antipatriotico d' essersi moralmente naturalizzato in Germania *(sic!)*.

La vertenza per la baia di Delagoa. BERNA 5 (B). Il giudizio arbitramentale nella vertenza per la baia di Delagoa aveva istituito nell' autunno del 1896 una commissione di periti, il compito dei quali era quello di risolvere una lunga filza di quesiti tecnici. Allo scopo di studiare tali quesiti, un membro della Commissione si recò l'anno scorso in Africa ed in base ai rilievi da lui praticati sopraluogo, i periti stenderanno una diffusa relazione che verrà presentata al giudizio arbitramentale che la passerà quindi, dopo stampata, alle parti.

Cose parlamentari italiane. ROMA 5 (N). Prima della riapertura della Camera i promotori dell'agitazione per la riforma della tassa sui fabbricati convocheranno i deputati che diedero la loro adesione all'agitazione, per fissare il giorno in cui dovrà cominciare la discussione alla Camera.

La situazione politica in Italia secondo Sonnino. ROMA 5 (N). L' *Italie* esaminando la condotta dell'opposizione dice che Sonnino dichiarò che si considera libero da qualunque impegno coi crispini, ma che gli ripugna di unirsi con Giolitti o con la destra, che è isolata nell'opposizione ed impotente ad organizzare una lotta seria anche unita con l' Estrema sinistra. Il gabinetto avrà una maggioranza che gli permetterà di governare e nulla più. Sonnino crede improbabile una crisi.

ROMA 5 (N). Al ritorno di Luzzatti, secondo l'*Italie*, si riunirà il Consiglio dei ministri, per fissare l'ordine dei lavori parlamentari. La Camera terrà tre o quattro sedute per terminare la discussione del progetto sulla Cassa per la vecchiaia e poi del progetto sui fabbricati. E' indeciso se la discussione sulla situazione generale delle finanze si farà subito o se si rimanderà dopo il bilancio d'assestamento. Il Consiglio deciderà.

Dissidio appianato. ROMA 5 (N). Il ministro di San Marzano ebbe un colloquio col sottosegretario al Tesoro Frola. Si addivenne ad un accordo intorno al dissidio sui decreti per gli ufficiali collocati in posizione ausiliaria. Rudinì conferì in proposito con Afan de Rivera e lo informò dell'accordo intervenuto fra i ministri della guerra e del Tesoro.

La Russia e il passaggio dei Dardanelli. COSTANTINOPOLI 5 (N). Il sultano ha permesso alla Russia il passaggio per il Bosforo e per i Dardanelli ad otto piroscafi russi, recanti ciascuno a bordo duemila uomini di truppe.

VIENNA 5 (N). Nei circoli diplomatici desta molta sensazione la notizia che i piroscafi della flotta russa volontaria e piroscafi esteri noleggiati dal governo russo passeranno i Dardanelli con considerevole numero di truppe a bordo. Si crede che la Russia abbia stipulato con la Porta una convenzione speciale di cui si ignorano i dettagli, che le assicura il passaggio degli stretti senza ledere il trattato di Parigi e quello di Berlino.

La questione del governatore di Creta. ATENE 5 (N). Il governatore di Creta ha ricevuto da Costantinopoli l' ordine di smentire recisamente la voce che il principe Giorgio di Grecia occuperà la carica di governatore. In una nota del ministero degli esteri si dice che la candidatura del principe Giorgio è stata desiderata da alti personaggi stranieri, ma ch'essa non è stata ancora approvata dal sultano. Il governatore è stato incaricato di pubblicare un proclama in questo senso.

Cose turche. - L'udienza di Sinowiew. COSTANTINOPOLI 5 (B). In relazione alla notizia dell'udienza particolare accordata ieri dal sultano all'ambasciatore russo Sinowiew, si dice che nella stessa, oltre alla questione relativa al pagamento dei residui dell'indennità di guerra, rispetto alla quale non fu peranco possibile di venire ad un accordo, sia stata pure oggetto di discussione la questione cretese.

La Porta smentisce la notizia che sia intenzionata di proporre un nuovo candidato al posto di governatore di Creta.

Gli ambasciatori parteciparono alla Porta che i lavori di delimitazione per quella parte del confine greco turco che non fu ancora fissata, verranno ripresi non appena subentri un tempo migliore.

L' affare Frezzi. ROMA 5 (N). I periti medici nel processo per l' uccisione del detenuto Frezzi presentarono all' autorità giudiziaria la relazione sugli esperimenti fatti con cadaveri gittati dall' alto del loggiato delle carceri di San Michele. Nei primi due esperimenti non si rinvennero ai cadaveri le lesioni riscontrate al Frezzi; nel terzo si riscontrò una costola rotta, come al cadavere del Frezzi. Il perito Filippi si ritirò dopo il primo esperimento; il Depedis dichiarò non provato l'assassinio. Si parla di un ordinanza di non luogo a procedere.

La morte del senatore Puccioni. FIRENZE 5 (N). E' morto oggi il senatore Piero Puccioni.

(L' avvocato Piero Puccioni nacque a Siena nel 1820. Giovanissimo partecipò ai moti che prepararono il risorgimento nazionale italiano. Nel 1859 il governo provvisorio di Toscana lo nominò commissario straordinario nelle provincie di Siena e Grosseto. Dalla IX alla XIV legislatura del Parlamento italiano, rappresentò il collegio di Sansepolcro. Fu per breve tempo vice-presidente della Camera. Il 7 giugno 1886 fu nominato senatore. Era oratore felicissimo, specialmente in materia giuridica. *N. d. R.)*

Una squadra inglese in Sardegna. SASSARI 5 (N). La squadra inglese, composta di dieci navi, col principe di Battemberg, ancorò nel golfo degli Aranci, ove si fermerà quattro o cinque giorni. Posdomani il principe, con un centinaio di ufficiali, farà con un treno speciale, un'escursione nell'isola.

Crisi municipale a Torino. ROMA 5 (N). Il prefetto di Torino ha telegrafato al Governo che avendo il Consiglio Comunale di Torino votato la spesa di due milioni per il rettifilo del Po, la Giunta si dimise sostenendo che le strettezze del Comune non permettono quella spesa. Queste dimissioni, proprio alla vigilia dell'apertura dell' Esposizione, imbarazzano. Si farà il possibile per farle ritirare.

Congresso dell' insegnamento commerciale superiore. ROMA 5 (N). Il re ricevette in udienza di congedo il deputato Pascolato, trattenendosi lungamente sulla sua missione ad Anversa, ove rappresenterà il governo al congresso dell'insegnamento superiore commerciale.

Aureliano Scholl 97

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Semplicemente questo: Prima di te, vi era un uomo che si faceva chiamare il conte di Navarran... ancora uno che mi hanno dato per amante!... Questo conte di Navarran mi ha mobigliato un palazzo e l' ha pagato... Provvedeva alle mie spese, a certe condizioni... Ricevevo le persone da lui indicatemi... mi mandava a destra e a sinistra, ai bagni di mare, a Trouville, a Dieppe, poi in Germania, a Baden, a Ems... Non avevo altro incarico che di ricevere e trasmettere delle corrispondenze.

„Non ho mai potuto sapere chi fosse con precisione questo conte di Navarran, un cospiratore, un fabbricatore di biglietti falsi, un capo di banditi... Questo, del resto, m'importava poco! Avevo sempre un passaporto sul quale si leggeva: - la signora tale - e un cameriere.

„Non mi ricordo più il numero delle persone che ho salvate, facendole passare per camerieri. Ho condotto l' uno in Inghilterra, l'altro all'Havre ove s' imbarcava... Ne ho condotti in Italia, in Ispagna! Ogni volta ricevevo un premio, gioielli e denaro.

„Ora, questo conte di Navarran è scomparso. Che ne sia di lui, lo ignoro! Tutto quello che posso dirti è che portava sul braccio un segno al quale tutti ubbidivano... Questo segno, Monsignore, l'ho visto anche a te. Per conseguenza ho pensato che tu eri succeduto al mio antico padrone, e sono venuta a chiederti se conti pagare come lui.

— Senza dubbio - rispose Monsignore - che cosa ti occorre?

— Ho bisogno di quarantamila franchi per domani.

— Li avrai!

— Dove andrò a riscoterli?

— Da Roberto Kodom, alla cassa della sua banca.

— Puoi firmarmi il buono?

— Subito.

Il buono fu firmato e Marianna lasciò Monsignore immerso nelle sue riflessioni. Appena ella fu uscita, il piccolo negro portò una lettera sur un vassoio. La lettera diceva:

„Questa sera, piazza del Pantheon. Sonare al numero 12 bis. La casa di faccia si aprirà, è lì..."

XII.
Le catacombe.

D'altra parte, il primo rapporto diretto dal signor Combalou a lord Trelauney fu questo;

„Il banchiere Roberto Kodom si è reso acquirente di differenti immobili nei quartieri dell'Osservatorio e Montparnasse: 1.o Una casa, 12 bis, in piazza del Pantheon; 2.o Una seconda casa, stessa piazza, numeri impari; 3.o Una bicocca alla barriera d'Inferno, ad alcuni metri dalla scala che conduce alle catacombe; 4.o Una casipola in via Vaquelin, vicino al collegio Rollin. Il banchiere Roberto Kodom è andato due volte in vettura da nolo, in piazza del Pantheon. Ha sonato alla casa 12 bis. Nulla si è aperto. Ha subito attraversato la piazza e la porta della casa di faccia si è aperta e rinchiusa dietro di lui. Tutto m'induce a credere che vi sia un filo di comunicazione da una casa all'altra. I lavori che sono stati eseguiti per la riparazione dei tubi del gas nel quartiere hanno senza dubbio permesso di stabilire questa corrispondenza, sia con la connivenza degli operai, sia a loro insaputa, durante la notte. In questo caso, è bastato assicurarsi del silenzio del guardiano. Si sa che, in questo quartiere, per il passato, parecchie cantine comunicavano con le catacombe. E' accaduto che dei locatarii curiosi si sono smarriti nei labirinti sotterranei.

„L'autorità ha fatto murare queste comunicazioni, ma è facilissimo ristabilirle. Si visitano le catacombe due volte all'anno, col permesso della prefettura di polizia.

„Quale interesse può avere il banchiere Kodom a possedere parecchie entrate e parecchie uscite sulle catacombe? E' quello che cercherò di sapere! Entrerò più facilmente per la casa della via Vaquelin. E' dunque da questa parte che dirigerò le mie ricerche."

— Perbacco - disse Trelauney dopo aver letto questa nota - che il panico sia entrato nel campo? Tutto ciò ha l'aspetto di una diserzione. Le catacombe... è una idea; ma lì uno non è in casa propria. Le cantine del vecchio palazzo erano invece organizzate seriamente. Le catacombe sono di tutti, e quasi una casa mobigliata per i morti.

Queste antiche cave di pietre, in attività fin dal tempo della dominazione romana e scavata al sud della Senna, si estendono dal Giardino delle Piante fino all'antica barriera di Vaugirard, sotto i territori di Montrouge, di Gentilly e di Montsouris.

Le prime furono lavorate a cielo aperto; e così che è stato formato lo scavo che porta il nome di Fossa dei Leoni, vicino alla barriera S. Giacomo. *(Continua)*

Le onorificenze ai valorosi di Adua. GENOVA 5 (N). In presenza della guarnigione e di gran folla plaudente, il generale Tonini consegnò in piazza d'armi le onorificenze ai soldati che si distinsero nella battaglia d'Adua, pronunciando patriotiche applaudite parole.

Elogi a operai e ingegneri italiani. ROMA 2 (N). Alla Legazione italiana a Brusselles pervenne un comunicato della compagnia costruttrice della ferrovia del Congo, che annuncia il compimento dell'opera, elogiando gli ingegneri e gli operai italiani.

Sciopero di gasisti. - Milano all'oscuro. MILANO 5 (N). Causa lo sciopero dei fuochisti dal gas Milano è avvolta nelle tenebre. Nei grandi corsi, illuminati a luce elettrica, nulla si nota di anormale, tranne molti negozi chiusi e alcuni magramente rischiarati a petrolio; ma le vie secondarie presentano un curioso chiaro-scuro; nei lampadari del gas ardono candele steariche! Per fortuna la luna gentilmente si presta! Gli scioperanti sono un paio di centinaia. Sinora fu impossibile un componimento. Stasera si ripresero le trattative fra gli scioperanti e l'Unione del gas, e si rimise la questione ad un arbitrato. E' probabile che domattina i giornali non escano, mancando il gas per la stereotipia e per i motori.

Duello mortale. TORINO 5 (N). Oggi alle ore 17 è morto a Savigliano, in seguito ad una ferita riportata in un duello alla sciabola, il tenente del 18° cavalleria, Armando Vitale, ventiquattrenne, figlio del direttore delle costruzioni all'Arsenale di Venezia.

Il duello avvenne il 2 corr., col tenente T. dello stesso reggimento; ed era a condizioni gravissime, nessun colpo essendo escluso. Dopo alcuni assalti il Vitale riportò una puntata al ventre, la quale intaccò gli intestini e riuscì letale. Il T. ricevette una ferita leggera alla spalla.

Tra carabinieri e malandrini. CATANIA 5 (N). Nel territorio di Assaro, in seguito ad un appostamento, vi fu un conflitto tra la forza pubblica e cinque malfattori, che tentarono di consumare una rapina al domicilio di un fittaiuolo. La forza ingiunse la resa; ma i malfattori risposero facendo fuoco. Nello scambio di fucilate che ne seguì, due malfattori rimasero morti, gli altri tre fuggirono. La forza rimase illesa.

Terremoto in Calabria. CASTROVILLARI 5 (N). Durante la notte vi furono quattro lievi scosse di terremoto ed oggi a mezzodì una quarta preceduta da rombo sotterraneo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'eterno paziente. Con queste parole l'*Allg. Tarif-Anzeiger* designa Trieste, in un articolo in cui è mirabilmente riassunta la politica d'incuria seguita dal governo, rispetto agli interessi commerciali di Trieste.

Perchè, si domanda l'articolista, Trieste che cinquant'anni or sono occupava per importanza commerciale il quinto posto tra gli empori europei è discesa oggidì al diciannovesimo?

Perchè prima di costruire, nel 1857, la prima congiunzione di Trieste con l'interno, si aspettò che le congiunzioni, funzionanti da dieci anni tra Vienna e la Germania settentrionale, avessero assorbito, a vantaggio degli empori del Baltico e di Anversa, buona parte del traffico di Trieste. Perchè poi non si cercò un compenso al movimento commerciale sottratto a Trieste dalla unione della Lombardia e del Veneto all'Italia. Perchè, in seguito, si lasciò sfruttare da tutti, a danno di Trieste, il canale di Suez; perchè, infine, nulla si contrappose alle ferrovie, alle istituzioni, alle concessioni date dal governo ungherese a Fiume. Trieste domandò, supplicò, protestò: non ottenne mai una seconda congiunzione ferroviaria, non ebbe mai alcuna protezione di tariffe ferroviarie o di noli marittimi. Tutto quel che si fece per Trieste, chiedente l'apertura di una nuova arteria, fu una ferrovia... locale, Erpelle-Trieste!

Tutti sono d'accordo che per Trieste qualche cosa si debba fare; ma con questo riconoscimento finisce tutto. Centinaia di dottori parlano di rimedi per l'eterno paziente; ma, mentre si parla, Trieste va in rovina. Quanto al governo, esso accoglie con benevolenza qualunque proposta, ma non ne traduce in atto alcuna. E perchè Trieste risani è necessario che tutti i fattori si trovino una buona volta d'accordo su questo: che scritto e parlato, in proposito, si è abbastanza; e dunque è ora di veder qualche fatto!

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da Veneranda Elettra Sussich cor. 10; da Tatà cor. 1.20.

Per la Cassa centrale sezione adriatica, ci pervennero:

Per onorare la memoria del defunto barone Pietro Sartorio, dal sig. Pietro Lazzari corone 30, a favore del gruppo di Perteole.

In occasione dell'ascensione del sig. Giovanni Cociancich detto Merlin col pallone del signor Giacomo Merighi, raccolti fra gli amici al „Ponte piccolo“ corone 7, a favore del gruppo di Capodistria.

A favore del gruppo di Zara ci pervennero:

Per onorare la memoria del defunto barone Pietro Sartorio, dal signor Demetrio Medorich, corone 30.

Contro il 24 agosto. Il signor C. de Almerigotti, amministratore di stabili, ci dirige una lettera in cui espone e raccomanda un suo progetto di riforma dell'anno locatizio triestino.

„Il cominciare l'anno locatizio col 24 agosto - scrive il signor A. - è cosa niente affatto pratica da qualunque lato la si consideri. Non è pratica per i padroni di casa, perchè non coincide col termine fiscale, basato sull'anno solare; e perchè, quando si tratti di ricostruzioni, i lavori non si possono cominciare che alle porte dell'autunno cosicchè essi vengono interrotti dalle pioggie. Non è pratica per gli inquilini, perchè non coincide con la scadenza delle paghe mensili o di frazioni d'anno; perchè obbliga ai fastidi dello sloggio nell'epoca più calda dell'anno, quando molte famiglie si trovano in campagna e quando, per di più, le giornate sono già di molto raccorciate; perchè, infine, lavorandosi alle costruzioni, in dipendenza di questa data, nella stagione piovosa, le case nuove sono più esposte al pericolo dell'umidità“.

Per questi ed altri motivi il sig. Almerigotti vorrebbe abolito il tradizionale e nefasto 24 agosto e propone di sostituirlo col 1. luglio. Secondo la sua proposta i contratti si farebbero con decorrenza dal 1. luglio al 30 giugno e gli sloggi si effettuerebbero nei giorni 28, 29 e 30 giugno. La riforma dovrebbe aver principio coll'anno 1900.

Il proponente invita i proprietari di stabili che approvassero l'idea da lui lanciata a mandare le loro adesioni alla redazione del nostro giornale.

⁂ Il 24 d'agosto, quale principio dell'anno locatizio e giorno consacrato ai cambiamenti d'alloggio, non rappresenta di certo una scelta felice. Ah! se si potesse cogliere, riandando gli annali di qualche cronaca locale inedita, quello sciagurato che fondò la consuetudine! Infrangere la tirannia di quest'uso inesplicabile sarebbe, dunque, bellissima cosa.

Ci pare, però, che la riforma potrebbe essere, in questo caso, più radicale. Si potrebbe cioè, imitando moltissime altre città, stabilire due se non più scadenze, quindi se non più epoche di sloggio, all'anno. La cosa non sarebbe facile, perchè per poterla tradurre in atto, bisognerebbe anzitutto che ci fosse prima una media costante e considerevole di quartieri vuoti, e occorrerebbe poi un accordo generale, difficile a conseguirsi per le molteplicità degl'interessi in causa e le naturali esitanze di molti proprietari di stabili.

Ma, trattandosi di riforme a lunga scadenza, c'è il tempo di studiare e risolvere dubbi e obbiezioni; tanto vale dunque volere il più ed il meglio. Ad ogni modo, ci pare che l'invito diretto ai padroni di casa di comunicare ai giornali un cenno di adesione - la quale, sulla base di un semplice *balon d'essai*, che nessuno degli interessati sa quanto favore abbia raccolto fra i colleghi, difficilmente verrebbe data come una impegnativa formale - non sia un procedimento idoneo al fine che si vorrebbe conseguire. Molto più pratico sarebbe, invece che il sig. proponente prendesse l'iniziativa di riunire un comitato di proprietari di stabili, rivolgendosi, al caso, alla associazione tra proprietari di stabili, che ci pare esista qui, e in questo modo assicurasse alla sua idea un nocciolo di propaganda fra i direttamente interessati. In questo modo, se l'idea è atta alla realizzazione, si potrà assicurarle quella maggioranza di adesioni, che è indispensabile possedere prima di accingersi a cercare l'unanimità. Altrimenti ogni interpellato risponderà: Ma! farò quel che faranno gli altri!

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore degli orfani e della vedova dell'operaio Michelone:

Sidonia B. corone 1, G. S. cor. 1, da quattro amici cor. 1, E. R. cor. 1, A. B. cor. 1, P. S. cor. 1, C. S. cor. 4, G. H. cor. 1; Luigi Rigotti, per conto del sig. Giovanni Medea, agente teatrale, cor. 1.44.

Precedentemente raccolte corone 149.—. Assieme corone 161.44.

A favore degli orfani della guardia municipale Miot: Raccolte all'osteria di Giacomo Stradiot, dirimpetto al cimitero, corone 5.

Precedentemente raccolte cor. 1031.22. Assieme corone 1036.22.

Elargizioni varie. Il signor Ugo Joung, per onorare la memoria del defunto suo principale sig. Ernesto Rapp, rimise al Gremio dei sensali patentati corone 20.

— Per onorare la memoria del comm. prof. Carlo dott. Barzilai di Venezia, i signori Mario e Adele Finzi hanno rimesso ai signori Capi della Comunità israelitica corone 30.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero: dal signor Giovanni Melingò corone 40, per onorare la memoria del barone Pietro de Sartorio; e dai signori Ernesto e Riccardo Nauen corone 30, per onorare la memoria del sig. Ernesto Rapp.

La scherma all'Unione Ginnastica. Animata come sempre riuscì la riunione schermistica di ieri sera, con *poule* di spada e sciabola.

I 20 tiratori inscritti fecero 18 assalti. Riuscì vincitore della *poule* di spada il signor Vittorio Bolla e di quella di sciabola il signor Cesare Cesarini.

Il diritto di vivere. A più riprese ci siamo occupati dell'umana sentenza con cui il Tribunale di Chateau-Thierry mandava assolta una povera donna Luigia Menard, incolpata di aver rubato un pane dalla vetrina di un fornaio, per isfamare se stessa e una sua creaturina.

I giornali francesi annunziano ora che molte caritatevoli persone hanno aperto una sottoscrizione - che ha già fruttato una discreta somma - a favore dell'infelice donna.

Questi giornali, commentando e lodando l'atto generoso, riportano quasi per intero la sentenza del tribunale, nella quale, prendendosi argomento dal caso speciale della Menard, si assurge a considerazioni di indole generale.

Si può infatti dire che più che una tesi giuridica, il tribunale di Chateau-Thierry abbia voluto risolvere una tesi sociale, specie là dove con un *considerando* a parte „deplora che in una società bene organizzata, uno dei membri di questa società, specialmente una madre di famiglia, possa mancare di pane altrimenti che per propria colpa“.

L'opinione pubblica è stata colpita da queste parole e tra i giornali, il *Temps* medesimo, non sospetto certo di idee radicali, ha voluto seguire su questo terreno la sentenza del tribunale, dichiarando che la condanna che avrebbe colpito quella povera madre sarebbe stata inutilmente feroce, poichè „prima di reprimere, è necessario di rendere impossibili ed inutili i delitti“.

La questione, dunque, scrive un egregio confratello, è posta una volta di più, sul diritto di tutti i cittadini, per ciò solo che sono *nati*, ad avere il minimo sufficente per la vita.

Quale progresso in pochi anni!

Trenta anni fa chi avrebbe potuto prendere, per esempio, sul serio una proposta intesa a dare il pane gratuitamente? Ed ecco, invece che da due anni a questa parte, la cosa non soltanto pare attuabile, ma in qualche comune della Francia ne hanno finanche fatto l'esperimento.

Le dà vita la depressione economica generale delle nazioni: un concetto più sano e misurato di quello che debba essere lo scopo della vita: la convinzione della iniquità di uno stato permanentemente armato dei vari paesi che assorbe tutte le loro ricchezze, mentre non sarebbe giustificato che solo quando servisse a combattere uno straniero oppressore.

Con la sentenza di Chateau-Thierry, sarebbe il magistrato che dovrebbe, temperando le asperità e le crudeltà della legge fino a violarne il significato, essere chiamato ad introdurre nelle relazioni fra uomo ed uomo quell'equità che non si è trovata dal legislatore. Tanto meglio! L'ufficio a cui la magistratura adempie in un paese libero può permetterle questo suo nuovissimo compito. Se il magistrato deve amministrare giustizia, esso non può rimanere estraneo allo sviluppo della coscienza umana del paese in cui vive; ma tanto più serena, efficace, illuminata sarà la giustizia sua, quanto più saprà in sè raccogliere il sentimento del momento storico che attraversa.

Ed il sentimento che ha ispirato la sentenza dei giudici francesi è tanto più giusto inquantochè esso è universale.

Anche in Italia sono già state pronunziate sentenze simili.

Proprio oggi un giornale di Orvieto narra di due povere donne, Assunta Fabiani e Eugenia Pacetti, rinviate dinanzi a quel tribunale sotto l'imputazione di aver rubato poche legna per non morire di freddo. Ebbene lo stesso procuratore del Re il cav. Lizi, un uomo d'ingegno e di cuore, chiese al tribunale, che la concesse, l'assoluzione delle due poverette, con queste parole testuali:

„E' giusto spingere la tutela del diritto di proprietà, fino al punto di sacrificargli il diritto alla vita, il diritto di non morire di freddo per mancanza di una frasca per riscaldarsi? Il pagano *jus utendi abutendi* del proprietario non dovrà forse essere temperato nella nostra società più gentile e più umana dall'altro precetto *quod superest date?* Domandare la condanna per furto contro due povere donne, ree di essersi approfittate di poche frasche secche di nessun valore per non morire di freddo, non urta contro il cuore, non pare un assurdo?„

Non più tardi dell'agosto dell'anno scorso, dinanzi alla prima sezione del tribunale penale di Roma, comparvero sei contadini di Abruzzo, imputati di furto qualificato punibile con la reclusione da uno a sei anni, per avere nel gennaio di quell'anno rubato a Grottaferrata una piccola quantità di legna.

All'udienza risultò che quei poveri contadini erano tutti dei bravi lavoratori incensurati, che abitavano una capanna nel territorio di Rocca Priora, e che sulla fine di gennaio, essendo già da tre giorni senza lavoro a causa della molta neve caduta, erano usciti una sera per andare nel vicino bosco a raccogliere un po' di legna per scaldarsi una minestra.

In seguito a tali risultanze dolorose e pietose, lo stesso procuratore del Re domandò l'assoluzione degli imputati che venne dal tribunale concessa.

La sentenza di Roma fece allora meno chiasso di quello che oggi abbia fatto quella di Chateau-Thierry, ma il sentimento che entrambe le ha mosse è identico.

In una città dell'Alta Italia, durante un inverno freddissimo, per la piena di un fiume, molti miseri contadini erano rimasti senza capanne e morirono dal freddo. Il pericolo si faceva grave e non si esitò a recidere un albero ed a bruciarlo per far fuoco. I colpevoli di questo reato furono assolti e la Cassazione di Roma con sentenza del primo luglio 1897 osservava „essere lecito sacrificare il diritto di alcuno „per salvare la vita di un terzo“ e che „sarebbe ingiusto ritenere delittuoso l'atto „di chi sacrifica un bene minore per salvarne uno di gran lunga più grande, „quando il salvare la vita di alcuno non „possa involgere che un danno all'altrui „proprietà.“

Sono queste parole di magistrati giunti alla maturità ed ai più alti gradi della loro carriera. Nessuno può accusarli di essere rivoluzionari, ma il concetto che da tutti questi pronunziati emana è il seguente: non la pietà, non la carità soltanto per i miseri, per i diseredati dalla fortuna, ma la giustizia, ma il mezzo cioè, anche per essi, di procurare a se stessi una parte del bene a cui col solo fatto di essere nati, hanno diritto.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Habsburg*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 5 ant. il suo viaggio da Brindisi per Venezia e Trieste.

Un'altra gita per Venezia. Anche il piroscafo *Venezia*, in occasione delle feste pasquali intraprenderà una gita di piacere per Venezia. L'itinerario è il seguente: Partenza da Trieste, dal molo San Carlo, domenica 10 corr. alle 7 ant., arrivo a Venezia all'1 pom. Partenza da Venezia lunedì alle 5 pom. Se i gitanti non raggiungessero il numero di 150 la gita verrebbe sospesa e l'importo restituito.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd *Pandora* da Costantinopoli con 23 passeggeri; *Vesta* da Costantinopoli, Tessaglia e Albania; *Ceres* da Smirne e *Metcovich* da Metcovich, con 34 passeggeri; arrivarono inoltre i piroscafi a. u. *Biokovo* da Metcovich; *Venezia* da Fiume; *Dorotea* da Zea, con ferro minerale e *Lapad* da Bari; il piroscafo italiano *Solunto* da Palermo: il piroscafo ungherese *Buda* da Marsiglia e il piroscafo inglese *Rosario* da Hull.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd *Vorwärts* per Genova e *Danae* per Cattaro; i piroscafi a. u. *Barone de Pino* per Metcovich e *Petka* per Cattaro; per Liverpool il piroscafo inglese *Andalusian* e per Costantinopoli il piroscafo germanico *Caesar*.

Mondatrici di caffè in isciopero. Alle mondatrici occupate presso la ditta Francesco Parisi, fu affidata in questi giorni la mondatura di una partita di caffè, ch'esse trovarono di tale qualità che per essere mondato, esigeva un tempo molto più lungo del normale. Essendo il lavoro a cottimo, le mondatrici chiesero un corrispondente aumento di compenso, che la ditta non accordò. Iermattina perciò, in numero di circa sessanta, esse abbandonarono il lavoro.

Corse velocipedistiche. Il Comitato per le corse velocipedistiche internazionali, che avranno luogo nei giorni 10 e 11 corr. (feste pasquali) ci comunica il programma delle due giornate. Nella prima vi saranno due corse per dilettanti, tre per professionisti ed una per signore; nella seconda, una per dilettanti, due per professionisti, una per signore, la corsa per le „donne africane“ e il corso di fiori, al quale pure prenderanno parte sei „dame“ africane.

Il Comitato annuncia poi che si sono già iscritti parecchi corridori, fra i quali i più noti sono: Momo, Eros, Caporaloni, Ferrari, Ceconi, Parenti, Chatelaine, Lurion, Weiss ed altri.

Progetti che vanno e progetti che vengono. Il progetto di dare la *Falena* al Comunale è stato rimesso all'autunno prossimo, non sembrando l'attuale stagione molto propizia a tale impresa.

In compenso si parla di una *Favorita* che andrebbe in scena la prima sera di Pasqua al Politeama, protagonista l'esimia signora Mantelli.

Teatro Comunale. Con un teatro affollato di pubblico elegantissimo, si chiuse iersera la stagione di carnevale-quaresima. *La regina di Saba* ebbe il consueto calorosissimo successo e vi furono applaudite le signore Mantelli, Uccelli-Vasquez e Jacoby, nonchè il tenore Cremonini, che dovette replicare la romanza.

Al maestro Mascheroni, che aveva la sua serata d'onore, furono fatte le feste più cordiali e gli furono offerte quattro corone d'alloro, nonchè un oggetto di valore. Un mazzo di fiori fu pure offerto alla signora Mantelli.

Il pubblico si congedò calorosamente dal maestro e da tutti i principali artisti.

★

La stagione dunque è finita e noi ne faremo, come di consueto, un imparziale ed oggettivo riassunto. Constatiamo anzitutto che l'impresa ha scrupolosamente mantenuto gli impegni assuntisi col cartellone verso gli abbonati e i palchettisti. Ha dato anzi sette rappresentazioni in più di quelle promesse, perchè, oltre alle 55 enumerate nell'ultimo manifesto, altre due ne furono date agli abbonati, a titolo di risarcimento. Il cartellone comprendeva cinque grandi opere, due delle quali - il *Sansone e Dalila* e *La regina di Saba* - erano completamente nuove per il nostro pubblico, e la terza - il *Falstaff* - offriva le attrattive di una semi-novità, non essendo stata rappresentata che per quattro sere, alcuni anni addietro. Tutte e tre queste opere, eseguite lodevolmente nel loro complesso, se pure con qualche menda nei particolari, piacquero sinceramente e attrassero per molte sere il pubblico in folla a teatro.

Il *Tannhäuser*, dopo un esordio alquanto burrascoso, si resse bene per alcune rappresentazioni con la sig.na Carrera, poi sopravvenne un nuovo incidente causato dalla malattia del De Negri, il quale fu a sua volta sostituito dall'Angioletti. Questi dovette lottare non poco per vincere le prevenzioni del pubblico e l'ostilità degli amici del tenore indisposto, ma riuscì a vincere e così il *Tannhäuser* potè raggiungere un numero considerevole di rappresentazioni, tutte - meno le due ultime - frequentate da pubblico numerosissimo.

Al passivo dell'impresa segneremo la prima rappresentazione del *Mefistofele*. Noi non siamo di quelli i quali mostrano di pretendere che una lunga stagione, che ha la durata di più che tre mesi, possa andare del tutto esente da grandi e piccoli inconvenienti. Sappiamo benissimo quanto facile sia, in materia teatrale, il pescare dei granchi e quanto facilmente ci si inganni nel giudicare un artista alle prove. Tutto questo però non iscusa l'impresa di aver presentato nè la Direzione di aver permesso si presentasse un tenore come quello che eseguì la prima sera il *Mefistofele*, perchè la sua insufficenza doveva apparire evidente agli occhi di tutti. Del resto, che sia facile pescare dei granchi in materia teatrale, lo provò nello stesso *Mefistofele* la scrittura - quasi imposta dagli abbonati - dello Scarneo, il quale viceversa poi incontrò pochissimo e dovette sciogliersi dopo la prima rappresentazione. E sempre a proposito di granchi, l'esempio della *Regina di Saba* è tanto recente che ognuno certamente ricorderà come gli artisti meglio quotati nelle previsioni, siano rimasti gli ultimi nella corsa al successo e viceversa. Basti ricordare le generali prevenzioni che si nutrivano contro il Cremonini, il quale invece si è tagliato il più sincero, caloroso e completo successo della stagione.

Viene ultimo il clamoroso fiasco della *Moina*. Checchè se ne dica, noi di questo non troviamo che si possa fare eccessivo carico all'impresa. In un cartellone che comprendeva già cinque grandi opere di costoso allestimento, l'impresa ne ha accolto una sesta, nuova, di minor mole e di minore spesa. Quest'opera presentava al proprio attivo l'attestazione di successi dei quali non era facile controllare l'attendibilità; era raccomandata ed eseguita nella parte della protagonista da una celebre Diva, carissima al nostro pubblico, ed affidata ad un buon complesso di esecutori. L'impresa, nella certezza d'aver fatto quanto stava in essa per corrispondere onestamente ai propri impegni, l'ha presentata al pubblico sovrano, il quale, in uno dei suoi impeti d'ira, l'ha massacrata senza misericordia.

Resta la responsabilità della Direzione, che è chiamata in causa. Ammettiamo anche noi che, in generale, la Direzione avrebbe forse potuto spiegare verso l'impresa un'azione più energica; ma che lo stare a quel posto non sia la più facile e gradevole cosa ognuno può comprendere da sè. In quanto al buttar via uno spartito, già avanti nelle prove, allo stesso modo in cui si cambia un artista che non corrisponde, sono cose assai più facili a dirsi che a farsi.

Riassumendo adunque: l'impresa ha fatto tutto quello che poteva per accontentare il pubblico; ha dato tutte le opere e tutti gli artisti promessi nel cartellone, e quegli artisti che non incontrarono essa prontamente li cambiò, avendo cura di seguire le indicazioni dell'opinione pubblica, come avvenne per le scritture della Carrera e del Lorrain. Fatto il bilancio del pro e del contro, il risultato artistico della stagione non può dunque dirsi cattivo. In quanto al risultato finanziario, esso è di gran lunga superiore a quello di tutte le precedenti stagioni, ed anche questo deve pur significare qualche cosa.

C'è chi trova che il pubblico ha fatto il suo dovere, intervenendo costantemente a teatro. Grazie tante! ma questi sono di quei doveri che il pubblico adempie soltanto se vi trova la propria soddisfazione. Quando si secca, il pubblico resta a casa anche se gli danno...

Ma basta, non solleviamo vespai!

Teatro Fenice. La compagnia drammatica di Ermete Zacconi andrà in iscena, com'è noto, domenica, 10 corr. prima festa di Pasqua. Si rappresenterà il vecchio drama di Alessandro Dumas padre: *Kean*.

Seconda recita, lunedì, con *L'Ostacolo*, di Alfonso Daudet.

Teatro Armonia. Alla seconda rappresentazione degli artisti del teatro di Corte di Vienna assisteva anche iersera un pubblico affollato e distinto. *Amici d'infanzia* di Lodovico Fulda incontrò giustamente il pieno favore dell'uditorio, che fu prodigo di applausi convinti agli eccellenti esecutori. Il lavoro è condotto con molta finezza e maestria; il dialogo è spigliato e spiritoso. Tutti gli attori fecero benissimo ed ebbero parecchie chiamate alla ribalta; alle signore venne offerto un colossale e splendido canestro di fiori.

Questa sera *Cornelio Voss* di Schönthan.

Una legge e molte contravvenzioni. Com'è noto, da qualche tempo il Magistrato civico trovò opportuno di proibire ai veicoli di scendere dalla via Erta e da un pezzo di via del Rivo, e ciò in seguito alle ripetute disgrazie avvenute in quelle ripide vie. Accade di spesso però che, a malgrado della sorveglianza degli organi di p. s., alcuni veicoli scendano quelle vie e ciò per il motivo che alcuni carradori o cocchieri non sono consapevoli della proibizione, altri non sanno leggere e una volta che il ruotabile sta scendendo di là non ci è verso di farlo cambiar direzione. Con un paio di colonnini agli sbocchi di quelle vie si sarebbero potuti evitare positivamente molti accidenti volontari e involontari. I carradori vengono messi in contravvenzione, e in ognuna di queste occasioni essi si ribellano e sulla via nasce un baccano. Ieri per esempio la sorte di andare in contravvenzione toccò al carradore Carlo S., abitante in via dell'Istria N. 8, il quale scendeva la via Erta con un carro, a cui era attaccato un bove. Egli fu tradotto al Commissariato del rione, ove si scusò dicendo di non saper leggere.

Per una pezza di stoffa. Ieri mattina, dinanzi ai giudici del tribunale provinciale, fu tenuto dibattimento in confronto di Antonio Bergamas, di 21 anni, da Trieste, di Giuseppe Pezzis, d'anni 43, detto *Picciotto*, macellaio, da Trieste e di Giovanni Durisot, d'anni 27, macellaio, accusato, il primo del crimine di furto, gli altri di complicità nel crimine stesso. Non avevano difensore.

L'accusa diceva che la sera del 2 ottobre dello scorso anno, il Bergamas avesse rubato dalla mostra del negozio di manifatture di Maria ved. Cavalcante, una pezza di stoffa del valore di f. 30.58 e che il Durisot e il Pezzis si fossero poi occupati della vendita, nascondendo anche la *res* furtiva in modo che l'autorità era sviata nelle sue ricerche. Il Durisot e il Pezzis, che soli erano presenti al dibattimento - mentre il Bergamas era assente perchè soldato di guarnigione in una città dell'Erzegovina - dichiararono che, invitati dal Bergamas, avevano cercato di

vendere la merce, ma che essi non sospettavano menomamente che la stessa potesse essere rubata. Il Bergamas aveva loro assicurato che la stoffa era di onesta provenienza e loro non era sembrato cosa strana ch'egli potesse essere legittimo possessore di una pezza di stoffa, che, d'altronde, era di un valore minimo, perchè guasta dalle tignuole e anche *smontata* nella tinta. Perciò avevano prestato l'opera loro in piena buona fede.

Le emergenze del dibattimento dimostrarono, però, che questa buona fede, era relativa e che, se non la certezza che la merce fosse di furtiva provenienza, i due accusati ne avevano avuto per lo meno il sospetto.

Dal Bergamas venne letto il protocollo d'esame, nel quale si dichiarava colpevole.

In seguito a queste risultanze, la Corte, ritenutili colpevoli nei sensi dell'accusa, condannò il Bergamas a 4 mesi, il Pezzis a due e il Darisot a 1 mese di carcere.

Assoluzione. Iermattina venne tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Braicovich, di 33 anni, da Bergodaz in quel di Pinguente, dimorante ad Ika nel distretto di Volosca, accusato del crimine di grave lesione corporale. Presiedeva il cons. Crusiz, assistito dai giudici consiglieri Maffei, Ghira e Petronio. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato sig. Clarici. La difesa era affidata all'avv. dott. Morpurgo.

Nella sera del 27 ottobre dello scorso anno, Giovanni Braicovich si trovava con parecchi amici, Antonio Surian, Antonio Dobrez, Francesco Matteo, Antonio Celich e Giuseppe Nicich, nell'osteria di Matteo Stoper a Lovrana. A un certo punto fra lui e il Surian surse un diverbio, che, però, venne subito sedato dagli altri della comitiva. Verso le undici, tutti insieme, abbandonata l'osteria, si avviarono verso Ika. Strada facendo, il Braicovich e il Surian tornarono a bisticciarsi e, infine, vennero anche alle mani, e il secondo venne dal primo gettato a terra e rimase, per parecchio tempo, supino in mezzo alla via. Il Braicovich, intanto, tornato a Lovrana, si recava all'ufficio postale e pretendeva che l'impiegato telegrafasse - senza indicare nè dove nè a chi - che nel paese non si era sicuri della vita. Sopraggiunto il restante della comitiva, ch'era rimasta alquanto indietro, trovò il Surian addormentato sulla strada. Levatolo su, gli amici lo accompagnarono ad Ika, e lo misero a dormire in una stalla. Alla mattina, svegliandosi, il Surian si accorse di essere ferito. Aveva tutte le vesti insanguinate. Una profonda coltellata gli forava l'addome alla parte destra, ch'era tutta tumefatta. Provava dolori acutissimi. Fatto chiamare in fretta il medico del paese, questi lo fece subito trasportare a Fiume, dove fu accolto nell'ospedale. Guarì in capo a trenta giorni. L'autorità giudiziaria per il racconto da lui fatto, accusò del ferimento il Braicovich, ma questi si mantenne sempre negativo. Al dibattimento, ieri, disse: — Ierimo tuti imbriaghi. Sula strada mi e 'l Surian se semo sbarufadi. Lui el me ga dà dei pugni a mi e mi ghe ne go dadi a lui, ma mi arme no go doprà. Gnanca no ghe ne gavevo. Co' go visto el Surian in tera, lo go lassà perchè savevo ch'el iera anca più imbriago de mi. Ma mi giuro che son inozente. Chi sa chi che, dopo, lo ga ferì. - E il Surian non potè, in alcun modo sostenere che il Braicovich fosse veramente il feritore. I giudici, nel dubbio, pronunciarono sentenza di assoluzione.

Il tentato suicidio di ieri. Luigi Partel, detto *Pagnoca*, di anni 43, da Trieste, è un sensale di cavalli, il quale in seguito all'abuso di bibite alcooliche, attualmente ha il cervello un po' esaltato. Gli affari che prima gli andavano abbastanza bene, essendo egli abilissimo nella sua professione, da quando si diè al bere, presero una cattiva piega e volsero di male in peggio. Egli, però, campava la vita alla meglio, bevendo quando ne aveva da spendere e mangiando quando gli capitava. Egli si ricoverava di spesso nello stallaggio situato in via del Torrente N. 28. Si noti che in fondo a questo stallaggio c'è una cisterna per abbeverare gli animali e vicino a questa sonvi dei mucchi di paglia, sopra i quali riposano per qualche ora i carrettieri, i mercanti di animali e gli addetti allo stallaggio.

Ieri mattina alle 6 e mezzo un carrettiere che si trovava colà fu svegliato da uno strano rumore, simile a muggiti di bove, proveniente dalla cisterna. Egli si alzò e corse ad avvertire del fatto due stallieri, Francesco Decleva e Giovanni Pucherle, i quali avvicinatisi alla cisterna videro che un uomo si dibatteva nell'acqua.

Essendo la cisterna poco profonda, i due non durarono grande fatica per estrarre quell'uomo, nel quale riconobbero tosto il povero *Pagnoca*.

Fu avvertito dell'accaduto l'ispettorato di p. s. d'androna del Moro, da dove si telefonò alla Guardia medica, ma prima dell'arrivo del dottore d'ispezione, il Partel era stato trasportato mediante vettura all'ospedale, da due guardie di p. s. che passando presso lo stallaggio avevano avuto sentore della cosa. Il Partel che diceva di essersi gettato nella cisterna con l'intenzione di finirla con la vita, essendosi dimostrato molto eccitato, venne accolto nelle sale d'osservazione.

Altro tentato suicidio. Iersera alle 11, il fuochista Antonio Nicon, abitante in via della Muda vecchia N. 3, dopo aver bevuto alcuni bicchieri di vino, trangugiò, con l'intenzione di togliersi la vita, una quantità di acido fenico. Accortisene i suoi famigliari, venne avvertita la Guardia medica e si recò sul luogo il dott. Strasser, che praticò al Nicon il lavacro dello stomaco, mettendolo così fuori di pericolo. La causa del tentato suicidio sembra doversi ascrivere ad un momento di eccitazione nervosa. Dinanzi la casa dove abita il fuochista si erano agglomerati molti curiosi. Due guardie di p. s. presero nota dell'accaduto.

Echi di un'uccisione. I lettori ricorderanno il grave fatto di sangue, avvenuto in via Rossetti nel pomeriggio della domenica 27 marzo p. p. fatto che costò la vita ad un giovanotto di soli 18 anni, il legatore di libri Giovanni Finestera. L'amico suo, Francesco Gustincich, rimasto ferito alla coscia destra dalla stessa arma, potè ieri uscire dal civico ospedale, completamente guarito.

Echi dell'ammutinamento di ierlaltro all'ospedale. Ercole Desorzi, che, come narrammo nel nostro numero di ieri, venne arrestato, perchè imputato di essere stato uno dei caporioni dell'ammutinamento, avvenuto ierlaltro nelle sale della settima divisione del civico ospedale, ieri mattina dovette essere riaccompagnato nel pio luogo ed ivi nuovamente accolto. Gli altri quattro malati che riuscirono ad evadere non si son fatti più vedere.

Se andaron quattro *settimi*
Ne soffre la frazione:
Si fa rivoluzione;
Gridando *Libertà*.

Intanto, sappiamo che alla maggioranza di quei *settimi* fu accordato di scendere in giardino durante il pomeriggio, previe però speciali raccomandazioni.

Anche restando *settimi*
Esser si può morali.
E allor degli ospedali
Avrete anche i giardin.

I funerali del suicida incendiario. La salma di Costantino Caliviotti, il giovinotto che si privò di vita collocando sul pavimento il carbone, che accesosi comunicò il fuoco alla tettoia nella quale egli si trovava, nel recinto della caserma di marina, rimase esposto sino alle cinque del pomeriggio di ieri, ora in cui, rinchiusa in una cassa bianca, fu collocata nel carro celeste-oro dell'impresa Zimolo che, tirato da due cavalli bianchi la trasportò al cimitero greco.

Seguivano il feretro, in vettura, il padre ed i congiunti del suicida.

Cavatore sepolto sotto una frana. Ierilaltro, verso l'imbrunire, in una cava a Nabresina, alcuni operai erano intenti al loro lavoro, quando un rumore sordo fece loro alzare gli sguardi e videro un ammasso di materiale, che lì per lì non poterono distinguere che cosa fosse, precipitare sopra di loro. Saltando all'indietro essi riuscirono a sottrarsi a quella massa, ma non potè fare così il cavatore Giuseppe Baucer, d'anni 23, abitante a Santa Croce N. 251, il quale rimase investito e quasi sepolto sotto quella specie di valanga. Fortunatamente, il materiale, staccatosi dalla sommità del monte, non era che terriccio ammassato, cosicchè, il Baucer non ne riportò tutti quei danni che a tutta prima i compagni ritenevano. Liberato da quella posizione, il Baucer fu adagiato in una carrettella e trasportato all'ospedale civico, dove gli furono riscontrate alcune escoriazioni e contusioni di natura leggera, poi venne accolto nella quarta divisione.

Un padrone molto paziente. - Otto mesi dopo. Il negoziante sig. Giuseppe Orlando, abitante in via Carintia N. 13, l'anno scorso teneva al servizio della sua famiglia la domestica Antonia Urschmann, d'anni 22, la quale, nel mese di luglio, dichiarando che sua madre erasi ammalata ed aveva bisogno delle sue cure, si era licenziata ed aveva abbandonato la casa, lasciando il libretto di lavoro al suo principale.

Dopo che la domestica se ne fu andata, il sig. Orlando constatò l'ammanco di molti effetti di biancheria, marcata *V. C.*, per il complessivo valore di f. 50. Ritenne che fosse stata la domestica ad appropriarsi la roba, ma credendo che ritornasse, come nell'andarsene aveva promesso, attese ben otto mesi e appena ieri, visto che la Urschmann non si faceva mai viva, denunciò l'accaduto all'Autorità di polizia, presso la quale depositò il libretto di lavoro della ragazza, che è pertinente a Ermansdorf e, secondo il suo parere, dovrebbe essersi recata appunto in quel villaggio della Carintia.

Caffè rubato. La guardia di finanza Heiden, ieri, nel pomeriggio, sorprese un giovinotto sui vent'anni, che con un provino, levava del caffè da alcuni sacchi caricati su una pesa a ponte, al Punto franco. Il galantuomo fu condotto all'ufficio doganale e, pesato il caffè, risultò che erano due chilogrammi, per i quali avrebbe dovuto pagare multa e dazio. Quegli organi di finanza non pensavano che, essendo roba rubata, come aveva veduto la guardia Heiden, bastava consegnare il ladro alle guardie di p. s. Invece colui, certo Giovanni Selve, non avendo denari sufficenti, chiese di poter andar a prenderli a casa.

Quello che era prevedibile, successe e naturalmente invece di ritornare, mandò poi un tizio qualunque coi denari per pagare e ritirare il caffè. All'uscita, però, la guardia di p. s. fermò questo ambasciatore e non avendo egli saputo giustificare la provenienza del caffè, lo accompagnò dinanzi all'ispettore Ciadez, al quale disse chiamarsi Francesco Ferluga e aggiunse che aspettando lavoro in prossimità del *Silos*, gli si era presentato il Selve, il quale gli aveva consegnato il denaro per ritirare il caffè.

Il Ferluga venne rilasciato a piede libero e il caffè rimase sotto sequestro presso l'ispettorato suddetto.

Scenette notturne. - I cavalieri e la dama. L'ora era alquanto tarda e tre giovanotti che passavano per la via dell'Istria rimasero molto meravigliati nel veder passeggiare con aria tranquillissima, una bruna donnina, non brutta e vestita con una certa qual ricercatezza.

— Chi che la sia? si chiesero i tre con un'occhiata, e subito dopo con un'altra si risposero: Ofrimoghe de compagnarla!

Tutti e tre si avvicinarono a lei e le offersero il braccio. Ella si dimostrò offesa per tanta audacia, ma i cavalieri d'occasione se ne scusarono e frattanto in tal modo il discorso era intavolato e continuò.

L'orologio della chiesa di S. Giacomo batteva l'una di notte e i giovanotti... discorrevano ancora con la bruna.

Un passo cadenzato, che in allora si faceva udire in distanza, sempre più s'avvicinava e non passò molto che due mezzelune si fecero vedere al chiarore di un fanale.

— Oh Dio, gridò la bruna al veder le mezzelune, xe le guardie! e lesta si diede alla fuga.

— Signorina, la senti, la speti che la compagnemo! gridavano i giovani, ma colei più non udiva che il pesante passo delle guardie che la inseguivano. In campo S. Giacomo ella venne raggiunta ed arrestata e fu tosto riconosciuta per Maria Pancich, d'anni 27, abitante in via della Tesa N. 4, da Postumia, sfrattata da questa città.

Tradotta al Commissariato, dopo assunta a protocollo, fu scortata agli arresti.

Ciò che si trova per via. Furono rinvenuti sulla pubblica via e depositati all'Autorità di polizia un orologio d'oro da signora, una collana d'argento ed un portamonete, contenente un piccolo importo di denaro.

Durante il lavoro. Ieri, alle 3 pom., il bracciante Sebastiano Lepasich, d'anni 38, abitante in via Capuano N. 1, era intento al proprio lavoro, quando rimase accidentalmente impigliato, con la mano destra, fra due casse, e ne riportò alcune ferite.

Il fabbro Francesco Gornich, d'anni 18, abitante in via Maiolica N. 6, ieri mattina, alle 10, mentre era intento al proprio lavoro, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

L'operaio Giacomo Zebochin, d'anni 44, addetto alla Ferriera di Servola ed abitante in via del Vento N. 10, ieri sera, verso le 9, mentre era intento al suo lavoro, riportò accidentalmente due ferite alla mano sinistra.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ieri verso le 5 pom., Carolina Arnotti, domestica, di 18 anni, tagliando la carne, riportò accidentalmente al pollice sinistro una ferita, dalla quale sgorgò sangue in gran copia. Il sig. Treves, alle cure del quale ella ricorse, all'Infermeria, le arrestò l'emorragia e le fasciò la ferita.

Iersera alle 6, Pietro Darci, cantiniere, di 17 anni, lavando i bicchieri, ebbe la disgrazia di romperne uno, e con uno dei frantumi riportò alcune ferite al pollice e all'indice sinistro, percui dovette ricorrere all'Infermeria Treves, ove ottenne la fasciatura delle parti lese.

Come può aver origine una baruffa. L'altra sera, nell'osteria, di Giuseppe Grison, in via dell'Istria N. 40, un giovanotto, Ermanno C. abitante in Campo San Giacomo N. 10, per fare uno scherzo gettò una scatolina di zolfanelli al calzolaio Giuseppe P. abitante al N. 209 di Santa Maria Maddalena Superiore. Il P. non soltanto non gradì lo scherzo, ma anzi se n'ebbe a male a tal segno, che, afferrata una forchetta, inveì contro il C. e lo colpì alla faccia, in modo da cagionargli una leggera ferita. Il P. fu arrestato e trattenuto al Commissariato di San Giacomo fino a ieri mattina, poi rimesso in libertà.

Colpito da un timone. Ieri alle 6 e mezzo pom. l'operaio Antonio Tomasich, d'anni 28, addetto al deposito in ferramenta della ditta Greinitz in via della Fornace, aiutava a rimettere un carro nella corte quando venne accidentalmente colpito al petto dal timone. In preda a forti dolori si recò alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate contusioni al torace e alla terza costola e gli venne indicata la cura necessaria. Dopo di che potè far ritorno alla sua abitazione, in via Donota N. 8.

Sbornia femminile. Ieri sera, alle 7, una donna matura d'età, ubriaca fradicia, dava ributtante spettacolo in piazza dei Cordaiuoli, facendo agglomerare d'intorno buon numero di passanti. La donna fu condotta alla Guardia medica, e quel dottore d'ispezione le prestò le cure opportune, dopo le quali, alquanto rimessa, ella disse chiamarsi Anna C., d'anni 60, abitante in via del Farneto, ove venne accompagnata.

L'amico delle cameriere. Ieri sera, poco prima delle 11, la cameriera Maria Pogatsnigg, al servizio di una famiglia abitante al N. 72 di Scorcola uscendo nell'attigua campagna, venne assalita e morsicata da un cane da guardia che le addentò il braccio destro.

Recatasi alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Cadute. Il carpentiere Giovanni Comasich, d'anni 40, abitante in via Ponziana N. 1, ieri, verso le 2 pom. scendeva da un'armatura, quando, poco prima di giungere al fondo, gli mancò un piede, percui egli cadde, battendo la faccia a terra. Ne riportò una ferita al naso ed una al labbro inferiore.

Ieri, verso le 6 pom., il bracciante Antonio Degrassi, d'anni 38, abitante in via Porta, cadendo, riportò una distorsione alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Ieri sera, alle 7, l'ex facchino Luca Novak, d'anni 71, abitante in via dell'Acquedotto N. 38, nello scendere da un carro ch'era ancora in movimento, cadde e andò rotoloni sul selciato.

Rialzatosi con l'aiuto di alcuni passanti ricorse alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia e al capo, ed ottenne le cure necessarie.

„La xe mia molge e son paron de bastonarla" gridava esasperato Rodolfo B., iersera, alle nove, in via della Cassa di risparmio, rispondendo alle osservazioni della folla per il suo agire brutale. Ma nemmeno questa teoria incontrò l'approvazione dei presenti e non trovò neppur quella di due guardie di p. s. ivi accorse, le quali intimarono al feroce marito di smettere. Ma non volendo egli obbedire fu condotto alla direzione di polizia, dove si qualificò per l'impiegato Rodolfo B., abitante in Rozzol. Accompagnato dinanzi l'ufficiale di polizia Krainer, agli arresti di via Tigor, questi dopo una solenne lavata di capo, lo rilasciò in libertà. Nondimeno più tardi, la scena di prima si ripetè in piazza della Borsa.

Tradotto per la seconda volta in via Tigor, il B. fu trattenuto in arresto.

— So che perdo l'impiego! gridava egli mentre lo rinchiudevano sotto catenaccio - ma no me importa, basta che me distrigo de sto inferno de baba!

Agente disonesto. La ditta Leoni e Pincherle aveva alle sue dipendenze quale acquisitore d'affari l'agente Luigi G., abitante in via del Molino grande, il quale dimostrava uno zelo straordinario. Gli affari a lui, che per gli stessi percepiva la percentuale, piovevano addirittura ed egli presentava ai principali degli *stabiliti* l'un dopo l'altro.

Ieri però la ditta richiese l'*arresto* dell'agente, perchè riscontrò che una quantità di *stabiliti*, per i quali egli aveva già ricevuto la percentuale, erano stati firmati di suo pugno con altri nomi falsificati. Dopo essere stato tradotto alla Direzione di polizia, l'agente fu scortato agli arresti.

Recente arrivo in SETERIE.

Sete nere operate, tutta seta, disegni modernissimi	a f.	—.82	il metro
Sete colorate, recentissima moda, per vestiti e blouse	„	1.10	„
Sete scozzesi ultima novità, tutta seta	„	—.95	„
Sete quadrigliate, tutta seta, in tutti i colori	„	1.38	„
Pongées tutta seta, in tutti i colori	„	—.78	„
Noblesse nero, tutta seta	„	—.88	„
Bengalina in grande assortimento	„	—.76	„
Merveilleux greve, tutta seta, in tutti i colori	„	1.20	„
Faille francese in molti colori	„	1.—	„

Rara occasione fino che è esaurito il deposito

Taffetas greve, **TAGLI** da 3-15 metri, tutta seta, che costavano prima f. **1.30-1.80**, si vendono adesso a **98 s.** il metro

PRESSO LA DITTA

S. Öhler e Comp. ora M. WEISS

Corso 9 — TRIESTE — Corso 9

Telefono 498 Prezzi fissi

POLVERE CHIMICA
per tingere le
UOVA
di un colore **vivo carmino**, trovasi nella FARMACIA SERRAVALLO, Piazza Cavana.

DEPOSITO VINI
Moscato, Marsala, Vermouth
Qualità finissime - Prezzi modici
V. CALDARA, *Trieste*
Via Vienna 4, Telefono N. 597

ARROSTITURE PINZE
10 soldi l'una
Pistorie Gustavo Fano
Via Caserma 11 —
— Piazza Caserma 16 —
— Via San Michele 2
PANE FRESCO franco a domicilio 2 volte al giorno

La massa concursuale
— di —
FRANCESCO MARTINUZZI
mette in vendita tutte le merci del
NEGOZIO DI CALZOLERIA
in Corso N. 4.

„AI TRE FRANCESI"
Piazza Grande
Cappelli tutta novità
Nuovo grande arrivo Cappelli di feltro f. **1.50**, f. **2**, f. **2.50**.
Cappelli finissimi inglesi f. **3** e **3.50**
Cappelli Cilindro f. **4.50**.

LABORATORIO
Chimico - Analitico - Tecnologico
— di —
GIAC. ENRICO HUBER
(Istituito nel 1877)
Analisi chimiche di sostanze alimentari. Analisi tecniche. — Consultazioni scientifiche e Pareri

Drogheria C. Brusini
Angolo via Ponterosso-Via S. Nicolò
Ricco assortimento Vernici colorate per tingere **Cappelli di paglia**
Carte per marmorizzare e polvere per tingere le **UOVA.**

Prima Fabbrica Quadrelli di cemento
a DISEGNO e MOSAICO
CARLO LAURENCICH
Trieste, Via Giulia N 11
Scrittoio via Rapicio
A RICHIESTA CATALOGHI GRATIS.

VERNICE LINOLEUM

mezzo eccellente
per colorire pavimenti
di legno dolce
in 3 gradazioni, dei
Fratelli Eisenstädter di Vienna

La vernice **Linoleum** per pavimenti si trova preparata in pratiche ed eleganti scatole da 1 chilo.

La vernice **Linoleum** per pavimenti si asciuga in un'ora e il pavimento rimane **liscio** e **lucentissimo** e non screpola.

La vernice **Linoleum** per pavimenti può venir adoperata da ognuno direttamente dalla scatola.

La vernice **Linoleum** per pavimenti è il mezzo più economico finora conosciuto.

Deposito principale a Trieste presso i FRATELLI ZERNITZ.

Lo ZUCCHERIN N. 9 e 20
in tavolette
ha tanta forza, che raddolcisce
6 tazze di caffè con 1 soldo

Si trovano in commercio anche tavolette di qualità inferiore, perciò si domandino sempre le **TAVOLETTE DI ZUCCHERIN HEYDEN.**

Si trovano nei negozi di commestibili

Per depositi rivolgersi a **I. Weiss**, Vienna VI, Eszterhazygasse 12.

MOBILI
SOLIDISSIMI
in grande scelta
A PREZZI BASSISSIMI
trovansi presso la fabbrica mobili

IGNAZIO KRON
TRIESTE - Via Cassa di Risparmio - TRIESTE
Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis e franco.

6 aprile 1898